
Comuni di Castelnuovo del Garda e Peschiera del Garda
Provincia di Verona

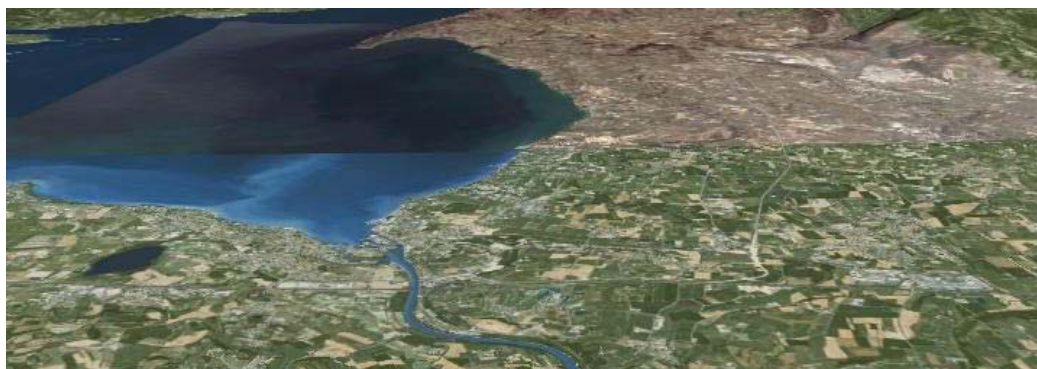
PATI

Piano di Assetto del Territorio Intercomunale

TESTO AGGIORNATO SECONDO LE RISULTANZE DELLA CONFERENZA DI SERVIZI
DEL 05/02/09

Norme Tecniche di Attuazione

**ALLEGATO C
SISTEMA DEL VERDE**



Sindaco di Castelnuovo del Garda

Maurizio Bernardi

Assessore all'Urbanistica

Fausto Scappini

Sindaco di Peschiera del Garda

Umberto Chincarini

Assessore all'Urbanistica

Walter Montresor

Progettista

Silvano Carli ingegnere – C.M.M.S. ASSOCIATI

Quadro conoscitivo ed informatizzazione

Filippo Floresta architetto – MapDesk s.r.l.

***Rapporto ambientale per la VAS – Valutazione di Incidenza Ambientale - Studio
agrovegetazionale ed agronomico***

Paola Modena, biologa e dottore in scienze naturali

Bruna Basso, agronoma

Serena Tarocco, dottore in scienze biologiche

Rete di progettazione ambientale

Geologia e Compatibilità idraulica

Marco Melli geologo

TITOLO I – GENERALITÀ	5
Art. 1 – Obiettivi del sistema del verde naturale e seminaturale	5
Art. 2 - I temi fondamentali: le Aree di progetto	6
TITOLO II – AREE DI PROGETTO E MODALITÀ D’INTERVENTO	7
Art. 3– Il verde infrastrutturale	7
Art. 4– Il Parco lacustre	9
Art. 5 – Il Parco fluviale del Mincio e del Tione	13
Art. 6 – La zona agricola a naturalità diffusa del Lugana	14
Art. 7 – Il verde urbano	16
Art. 8– Il Tessuto agricolo diffuso	17

TITOLO I – GENERALITÀ

Art. 1 – Obiettivi per il sistema del verde naturale e seminaturale

Le disposizioni contenute nel presente titolo disciplinano le modalità di intervento naturalistico in territorio urbano e periurbano e si applicano esclusivamente all'ambito di PATI in oggetto.

Nella pianificazione territoriale, il sistema del verde diviene una componente fondamentale della progettazione: infatti si attribuiscono a tale sistema funzioni igienico-sanitarie, di riequilibrio bioclimatico, di rigenerazione della qualità dell'aria e del suolo, nonché di creazione di ambienti per le attività ricreative all'aria aperta e per l'aggregazione sociale.

Allo stesso modo, intervenire sul paesaggio significa anche contribuire alla tutela e conservazione delle preesistenze significative dei caratteri che definiscono l'identità e la leggibilità di un determinato ambito territoriale.

Funzione prioritaria del verde urbano è quella di incrementare la biodiversità del tessuto insediativo grazie alla riqualificazione di ambiti degradati, anche mediante la creazione di neo-ecosistemi paranaturali legati alle condizioni bioclimatiche locali.

La riuscita degli interventi è legata alla scelta delle specie più adatte alle condizioni ecologiche locali, nonché al contenimento dei costi delle operazioni di manutenzione successive all'impianto, in particolare in relazione al taglio dei prati, agli interventi di diradamento e all'irrigazione. Per questo motivo sono proposte specie e formazioni vegetali di naturale insediamento e quanto più possibile sintoniche alle condizioni del clima locale.

Le norme di seguito esposte si configurano come indirizzi e direttive. Si demanda al Piano degli Interventi la elaborazione di specifiche prescrizioni, il cui carattere dovrà tenere in debito conto le specificità locali dei singoli comuni.

Art. 2 - I temi fondamentali: le Aree di progetto

L'area oggetto degli interventi è caratterizzata da una marcata antropizzazione che ha modificato sostanzialmente la fisionomia della vegetazione naturale. E' tuttavia ragionevolmente possibile delineare il profilo delle formazioni forestali adatte alla costituzione di una rete ecologica, ancorché semplificata, attraverso la "Carta agrovegetazionale" allegata, con riscontri della vegetazione relitta e l'interpretazione del clima locale.

Nella ricostruzione del tessuto vegetazionale dell'area va privilegiata la flora locale, che favorisce la connettività e la permeabilità ecologica del sistema.

La composizione specifica adottata per la ricostituzione degli elementi progettuali naturaliformi quali i "sistemi lineari" i "gruppi di alberi" e del "bosco e le macchie boscate" trova riscontro nei "tipi forestali" delineati da Del Favero (2002) "e in particolare nella formazione vegetazionale del "Querceto - carpinetto dell'alta pianura".

Nell'ambito di PATI, la proposta di sistemazione paesaggistica è impostata rispetto a tipologie di aree che corrispondono a quelle individuate nel territorio ed a quelle risultanti dall'attuazione delle azioni in progetto.

Le Aree individuate, le cui modalità d'intervento sono specificate nel Titolo II – "Aree di Progetto e modalità d'intervento", sono le seguenti:

- il Verde infrastrutturale.
- il Parco lacustre di Castelnuovo (art. 49 N.T.A.)
- il Parco fluviale del Tione (art. 49 N.T.A.)
- il Parco fluviale del Mincio (art. 49 N.T.A.)
- la zona agricola a naturalità diffusa del Lugana (art. 51)
- il Verde urbano (art. 38)
- il Tessuto agricolo diffuso (art. 50).

TITOLO II – AREE DI PROGETTO E MODALITÀ D'INTERVENTO

Art. 3– Il verde infrastrutturale

Definizione urbanistica: verde infrastrutturale

Il verde infrastrutturale ha funzione sia di minimizzare gli impatti derivanti dal traffico veicolare, sia di sistemazione paesaggistica

Gruppi arborei

Descrizione

Soggetti arborei che occupano superfici ridotte di larghezza almeno di 2 m ed inferiore ai 25 m, di composizione mono o plurispecifica governati ad alto fusto.

Modalità di impianto

Nella progettazione dovranno essere considerate le potenzialità di sviluppo futuro, soprattutto in considerazione della loro collocazione all'interno di rotonde e nodi infrastrutturali in generale.

Gli alberi isolati o a piccoli gruppi dovranno essere messi a dimora in modo tale che la distanza fra due alberi tenga sempre conto della dimensione della chioma a maturità, evitando che la zona di sovrapposizione superi 1/3 dell'intera estensione. Per fornire un'idea dimensionale si consideri che una chioma isolata di una quercia in fase biostatica raggiunge un raggio di circa 8-10 metri.

Specie arboree consigliate

Sono previste latifoglie tra loro ad architettura compatibile, quali acero campestre (*Acer campestris*), frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*), farnia (*Quercus robur*) e carpino bianco (*Carpinus betulus*).

Filari alberati

Descrizione

Soggetti arborei di specie autoctone governati ad alto fusto, disposti linearmente a distanze uniformi lungo l'asse principale.

I soggetti arborei dovranno essere di 1° grandezza (altezza a pieno sviluppo oltre 20m), a chioma globosa.

Modalità d'impianto

Nella progettazione dovranno essere considerate le potenzialità di sviluppo futuro dell'apparato radicale e della chioma, con particolare riguardo alla distanza dagli edifici che non potrà essere inferiore a m 10,00. Si dovranno inoltre prevedere le posizioni dei punti di illuminazione carrabile e

pedonale in maniera tale che le chiome degli alberi non interferiscano con gli stessi, limitandone il flusso luminoso.

La distanza fra due alberi dovrà sempre tener conto della dimensione della chioma a maturità, evitando che la zona di sovrapposizione superi 1/3 dell'intera estensione della chioma; in particolare dovrà essere rispettato il seguente requisito: distanza minima sulla fila 10m e distanza massima sulla fila 20m.

Nella messa a dimora di alberature e siepi si devono inoltre osservare le disposizioni in materia previste dal Codice Civile, dal Codice della strada e dal relativo Regolamento di esecuzione ed attuazione.

Specie arboree e arbustive consigliate

Soggetti arborei lungo gli assi stradali: tiglio (*Tilia platiphyllos*), platano (*Platanus hybrida*), bagolaro o spaccassi (*Celtis australis*), leccio (*Quercus ilex*), tasso (*Taxus baccata*), ciavardello (*Sorbus torminalis*).

Soggetti arborei nei parcheggi: farnia (*Quercus robur*), frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*), ontano nero (*Alnus glutinosa*) ciliegio selvatico (*Prunus avium*), carpino con varietà a portamento fastigiato nel caso di spazi ridotti (*Carpinus sp.*). bagolaro, (*Celtis australis*), farnia (*Quercus robur*)

Soggetti arbustivi nei parcheggi: Ligustro (*Ligustrum vulgare*), Viburno (*Viburnum spp*) Biancospino (*Crataegus monogyna* Jacq.), nocciolo (*Corylus avellana*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*), salice bianco (*Salix alba*), perastro (*Pyrus pyraeaster*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), prugnolo (*Prunus spinosa*), sambuco (*Sambucus nigra*). A queste specie potranno aggiungersi altre specie arbustive autoctone della pianura veneta.

Art. 4– Il Parco lacustre

Definizione urbanistica: Parco lacustre

A tale ambito, di riconosciuta valenza a scala urbana e di area vasta, viene attribuita un'importante funzione ecologico-ambientale. Esso funge da raccordo importante con il sistema ambientale costiero lacustre, di cui il SIC-ZPS “Basso Garda” costituisce l'elemento di maggiore rilevanza naturalistica. Esso svolge inoltre la duplice funzione ecologica e fruitiva.

Componenti paesaggistiche

Le componenti paesaggistiche principali che caratterizzano tale Area sono:

- prato;
- bosco e macchie boscate;
- bacini di raccolta idrica.

Prato

Descrizione

Prato polifita costituito da erbe di associazioni naturali locali a bassa richiesta di manutenzione.

L'esigenza di adottare un profilo di semplice manutenzione privilegerà i miscugli di provenienza locale a basso accrescimento e resistenti al secco. Potrebbe ad esempio essere riproposta la composizione base dell'arrenatereto. Tale associazione è caratterizzata dal punto di vista fitosociologico dall'avena altissima (*Arrhenatherum elatius*) che domina assieme al caglio (*Galium album*) ed alla carota selvatica (*Daucus carota*). A queste specie si aggiungono graminacee quali l'erba mazzolina (*Dactylis glomerata*), la fienarola (*Poa pratensis*) il trisetto (*Trisetum flavescens*). Tra le leguminose infine, il trifoglio (*Trifolium repens* e *T. pratense*), il ginestrino (*Lotus corniculatus*) e l'erba lupolina (*Medicago lupulina*).

Bosco e macchie boscate

Descrizione

Popolamento arboreo – arbustivo a qualunque stadio di età, di origine naturale o artificiale, con superficie minima di 2000 mq e con densità di copertura delle chiome a maturità superiore al 20%. Qualora il bosco presenti uno sviluppo lineare deve presentare una larghezza minima di 25 metri, al di sotto di tale misura va considerato siepe o fascia alberata. Tale definizione è da ritenersi provvisoria in attesa di una legge regionale in materia.

Il bosco va considerato come un ecosistema, caratterizzato dalla compresenza di associazioni vegetali, comunità animali e componenti abiotiche (suolo, aria, acqua) tra loro interagenti in maniera dinamica. Ciascuna di tali componenti è da considerarsi parte integrante del bosco.

Non sono da considerare bosco le colture arboree a rapido accrescimento (ad es. pioppeti) o specializzate (ad es. frutteti) e le alberature di giardini.

L'implementazione della rete diffusa di siepi, filari arborei e aree boschive dovrà essere tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica diffusa.

Il disegno delle nuove aree forestali includerà la presenza di aree aperte che, oltre ad avere un elevato valore intrinseco per la conservazione attraverso l'incremento della diversità strutturale e gli ambienti di transizione (fascie ecotonali), migliorano il paesaggio, e quindi le possibilità di fruizione ricreativa e educativa per il pubblico, assumendo il ruolo di "workfields". Le aree aperte dovranno essere modulate con varia densità per conferire alle nuove aree boscate un aspetto il più naturale possibile.

Per la ricostituzione del mosaico forestale saranno utilizzate specie autoctone con patrimonio genetico locale certificato ai sensi delle vigenti normative comunitarie.

I boschi semi-naturali mostrano generalmente una elevata varietà di strutture e di rapporti di composizione floristica, risultato della combinazione di fattori naturali e della storia della loro composizione. Nel progetto esecutivo si richiederà pertanto uno sforzo interpretativo per configurare l'evoluzione finale della struttura forestale. Nell'impianto dovranno perciò essere scartate formule o blocchi ripetitivi che contrastano con un aspetto naturale della cenosi e che riducono inevitabilmente la varietà delle nicchie potenziali per la vita selvatica.

Nel Quercio-carpineto, associazione individuata come di potenziale insediamento in queste stazioni, tali rapporti si attuano tra specie quercine (Farnia e Rovere) e i carpini (Carpino bianco e Carpinio nero). Questo comportamento di concorrenza interspecifica può essere sfruttato per eliminare gli antieconomici diradamenti.

Il materiale da mettere a dimora dovrà essere certificato. In zona, è presente ad esempio lo Stabilimento Sementi Forestali di Peri (Dolcé) individuato dal Decreto Legislativo del MiPAF 227/2001, in grado di fornire materiale genetico rigorosamente certificato e rispondente alle prescrizioni di progetto, in particolare per garantire la provenienza locale delle querce (Rovere e Farnia). A livello nazionale la provenienza del materiale vivaistico, per le specie elencate nell'Allegato A della legge 269/73 e successive modifiche, deve essere garantita da un apposito certificato: in sostanza si tratta di un cartellino che riguarda l'intera partita acquistata. Per i pioppi è necessario procurarsi pioppelle di uno o due anni di vivaio, ben conformate e sviluppate, possibilmente nella stessa classe diametrica, alte 5-7 m per i pioppi ibridi e 3-5 m per il pioppo bianco, ben lignificate e sane.

I nuovi boschi andranno realizzati secondo schemi di impianto curvilinei che limitino il più possibile la percezione di allineamenti geometrici. La composizione specifica dovrà prevedere almeno tre diverse specie arboree e tre specie arbustive. Esse dovranno essere distribuite all'interno dello schema d'impianto secondo gruppi di piante della stessa specie.

E' da prediligere un tipo di imboschimento estensivo in cui sono da utilizzarsi piantine forestali (altezza variabile da 30 cm a 100 cm) a radice nuda o in fitocella, con distanza minima d'impianto di 3 m x 3m per evitare per quanto possibile interventi di diradamento. Il progetto di imboschimento o

rimboschimento, redatto da professionista abilitato, dovrà indicare, anche con planimetrie e dettagli a scala adeguata, gli schemi e le modalità d'impianto, le cure colturali previste e le specie ad evoluzione intraspecifica compatibile da utilizzare con relativa percentuale.

Specie arboree e arbustive consigliate

Soggetti arborei: bagolaro (*Celtis australis*), leccio (*Quercus ilex*), farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), orniello (*Fraxinus ornus*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), rovere (*Quercus petraea*), ciliegio selvatico (*Prunus avium*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo tremolo (*Populus tremula*), tasso (*Taxus baccata*).

Soggetti arbustivi: albero di Giuda (*Cercis siliquastrum*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), Nocciolo (*Corylus avellana*), Pallon di maggio (*Viburnum opulus*), Frangola (*Frangula alnus*), Fusaggine o Cappello del prete (*Euonymus europeus*), Perastro (*Pyrus pyraster*), Sanguinello (*Cornus sanguinea*), Prugnolo (*Prunus spinosa*), Ciavardello (*Sorbus torminalis*), Biancospino (*Crataegus monogyna*).

Bacini di raccolta idrica

La particolare sistemazione paesaggistico-ambientale dell'area verde intorno al bacino idrico multifunzionale prevede la possibilità di organizzarvi l'impianto di ricircolo ecologico dell'acqua mediante lo svolgimento continuo dei processi naturali di fito-depurazione

La formazione di un bacino di raccolta idrica, anche con funzione paesaggistico-ambientale, utilizzabile come serbatoio della dotazione irrigua necessaria per la manutenzione del verde, mediante processo di recupero e ricircolo delle acque meteoriche; e se del caso utilizzabile tecnicamente anche – in accordo con l'Azienda di gestione – come massa termica intermedia di supporto al funzionamento dell'impianto centralizzato di climatizzazione.

Modalità di impianto e specie consigliate

Le tecniche di fitodepurazione possono essere classificate in base alla prevalente forma di vita delle macrofite:

- Sistemi a macrofite galleggianti (*Lemna sp.*, *Eichhornia crassipes*, *Nymphaea*, etc.);
- Sistemi a macrofite radicate sommerse (*Miriophyllum*, *Ceratophyllum*, etc.);
- Sistemi a macrofite radicate emergenti (*Caltha palustris*, *Typha latifolia*, *Phragmites australis*, etc.);
- Sistemi multistadio (combinazioni delle tre classi precedenti tra loro o con interventi a bassa tecnologia come, ad esempio, i lagunaggi o i filtri a sabbia). La combinazione fra più metodi di trattamento permette di ottenere elevatissimi livelli di depurazione.

Art. 5 – Il Parco fluviale del Mincio e del Tione

Si tratta delle fasce perfluviali principali (Mincio, Tione) cui si attribuiscono fondamentali funzioni ecologiche. In particolare alla vegetazione riparia si riconoscono importanti capacità di filtro e protettive nei confronti dell'inquinamento di origine agricola. Inoltre essa svolge un ruolo importante nella connettività delle rete ecologica locale e d'area vasta, formando corridoi ecologici potenzialmente continui lungo le aste fluviali.

E' perciò prioritario intervenire in tali ambiti eliminando per quanto possibile le artificializzazioni e, ove necessario, operare i consolidamenti spondali con tecniche di ingegneria naturalistica. Analoghe attenzioni devono essere riservate ai corsi d'acqua minori (Tionello, Bisavola).

Specie arboree e arbustive consigliate

Soggetti arborei fasce riparie: ontano (*Alnus glutinosa*), salici (*Salix spp.*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*).

Soggetti arborei fasce retroriparie: farnia (*Quercus robur*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), rovere (*Quercus petraea*), pioppo bianco (*Populus alba*), pioppo tremolo (*Populus tremula*), frassino meridionale (*Fraxinus angustifolia*).

Soggetti arbustivi: sambuco (*Sambucus nigra*), nocciolo (*Corylus avellana*), lantana (*Viburnum lantana*), sanguinello (*Cornus sanguinea*), corniolo (*Cornus mas*), prugnolo (*Prunus spinosa*), biancospino (*Crataegus monogyna*).

Art. 6 – La zona agricola a naturalità diffusa del Lugana

Tale ambito conserva elementi seminaturali e coltivati tipici del paesaggio locale. Gli si attribuiscono perciò, oltre che funzioni ecologiche e di protezione ambientale, anche significati culturali ed identitari. Gli interventi di riqualificazione dovranno perciò tenere conto di tali aspetti, privilegiando la ricostituzione del paesaggio agricolo morenico gardesano.

Macchie arbustive

Descrizione

Elementi vegetali lineari con larghezza minima di 2 metri, la cui struttura è costituita da vegetazione arbustiva.

Modalità di impianto

Sono da prediligere impianti con composizione plurispecifica, con almeno due diverse specie arbustive. In ragione del contesto, delle diverse funzioni e delle necessità gestionali sono utilizzabili sesti d'impianto variabili, con distanze minime di 0,5 metri.

Specie arbustive consigliate

Corniolo (*Cornus alba*), eleagno (*Eleagnus angustifolia*), viburno (*Viburnum opulus*, *Viburnum lantana*), pero selvatico (*Pyrus pyraster*), biancospino (*Crataegus monogyna*), ligustro (*Ligustrum vulgare*), melo selvatico (*Malus sylvestris*), ciliegio a grappoli (*Prunus padus*), prugnolo (*Prunus spinosa*), rosa selvatica (*Rosa canina*), sambuco nero (*Sambucus nigra*), sparto (*Spartium junceum*), pallon di maggio (*Viburnum opulus*).

Gruppi arborei

Descrizione

Soggetti arborei che occupano superfici ridotte di larghezza almeno di 2 m ed inferiore ai 25 m, di composizione mono- o plurispecifica governati ad alto fusto.

Modalità di impianto

Nella progettazione dovranno essere considerate le potenzialità di sviluppo futuro.

Gli alberi isolati o a piccoli gruppi dovranno essere messi a dimora in modo tale che la distanza fra due alberi tenga sempre conto della dimensione della chioma a maturità, evitando che la zona di sovrapposizione superi 1/3 dell'intera estensione.

Specie arboree consigliate

aceri (*Acer platanoides*, *Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), pioppo bianco (*Populus alba*), carpino bianco (*Carpinus betulus*), farnia (*Quercus robur*), cerro (*Q. cerris*), rovere (*Q. petraea*).

Nell'area, la configurazione dei sistemi lineari potrebbe adottare specie proprie dei filari tradizionali (come ad esempio nei viali delle aziende agricole del Veronese) quali il cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), elemento tipico del paesaggio gardesano, o attraverso la modulazione di formazioni arboree lineari legate all'uso agricolo del territorio. Diffusi nel Veronese sono ad esempio le alberature di platano (*Platanus hybrida*), di pioppo cipressino (*Populus nigra* varietà *Italica*) e di bagolaro (*Celtis australis*), alberi di prima grandezza adatti a soluzioni prospettiche a sviluppo verticale.

Specie arboree consigliate:

Pioppo cipressino (*Populus nigra* "Italica"), frassino (*Fraxinus excelsior*), Bagolaro (*Celtis australis*), cipresso comune (*Cupressus sempervirens*), platano (*Platanus hybrida*) e gelsi (*Morus alba*, *M. nigra*).

Art. 7 – Il verde urbano

Definizione urbanistica: verde urbano

Descrizione

Il Verde urbano è un verde attrezzato e caratterizzato da un disegno del verde organizzato prevalentemente per filari e spazi pratici, al fine di consentire la migliore continuità con sistema del verde naturale.

Nel caso di Verde pubblico, gli interventi progettuali dovranno uniformarsi per tipologie di impianto e per scelta di specie, a quanto previsto per gli spazi aperti extraurbani.

Si demanda al Piano degli Interventi la specificazione delle categorie progettuali e delle modalità costruttive degli spazi aperti urbani, differenziati sulla base della localizzazione e delle funzioni.

Per quanto riguarda il Verde privato, saranno forniti ai progettisti analoghi riferimenti con valore di indirizzo.

Art. 8– Il Tessuto agricolo diffuso

Definizione urbanistica: Tessuto agricolo diffuso

Descrizione

Gli appezzamenti agricoli costituiscono l'elemento di connotazione principale del paesaggio morenico gardesano. Essi sono caratterizzati da aspetti colturali differenti ma sono accomunati dalla presenza di medio-piccole strutture produttive agricole. Tale parcellizzazione, insieme alla trama delle strade interpoderali, al sistema dei canali d'irrigazione e dei filari, corrispondono agli elementi geometrici ordinatori dell'immagine paesistica del territorio agricolo. Elementi forti di connotazione paesaggistica sono inoltre i rilievi morenici, la cui conservazione morfologica deve essere assolutamente assicurata.

Modalità d'impianto

L'implementazione della rete diffusa di siepi, filari arborei e aree boschive dovrà essere tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica.

La realizzazione di nuovi filari arborei, lungo gli elementi geometrici ordinatori, deve essere effettuata esclusivamente con specie autoctone. Allo scopo di incrementare la diversità biologica del contesto e, conseguentemente di favorirne la connettività ecologica, si realizzeranno filari misti arboreo-arbustivi.

I soggetti arborei dovranno essere di 1° grandezza (altezza a pieno sviluppo oltre 20 m) e 2° grandezza (altezza a pieno sviluppo compresa tra 10 m e 20 m) e da uno strato arbustivo in modo da saturare il biospazio verticale. La distanza fra due alberi dovrà sempre tener conto della dimensione della chioma a maturità, evitando che la zona di sovrapposizione superi 1/3 dell'intera estensione della chioma; in particolare dovrà essere rispettato il seguente requisito:

- distanza minima sulla fila 10m; distanza massima sulla fila 20m per gli alberi di 1° grandezza;
- distanza minima sulla fila 6 m, distanza massima sulla fila 12 m per gli alberi di 2° grandezza.

Le strade interpoderali devono essere mantenute con fondo in terra battuta, ed inserite in un circuito di fruizione paesaggistica più ampia, contribuendo in tal modo alla valorizzazione dei territori interni alla fascia lacustre.

Specie arboree consigliate:

pioppo cipressino (*Populus nigra* "Italica"), gelso (*Morus alba*, *Morus nigra*), acero campestre (*Acer campestre*), pioppo nero (*Populus nigra*), bagolaro (*Celtis australis*)

Fasce arboree e arbustive

Descrizione

Tali fasce corrispondono ad aree, di ampiezza variabile, nelle quali è necessario prevedere nuove alberature al fine di mitigare gli impatti derivanti soprattutto dalla presenza delle grandi infrastrutture viarie, e relativi ad inquinamento acustico ed atmosferico, nonché percettivo.

Tali fasce si costituiranno di elementi vegetali lineari coprenti una larghezza minima di 2 metri, la cui struttura sarà costituita da vegetazione arbustiva e/o arborea caratterizzata da una sostanziale continuità d'impianto.

L'implementazione della rete diffusa di siepi e filari arborei dovrà essere tale da consentire un miglioramento complessivo della diversità biologica e della connettività ecologica diffusa.

Modalità d'impianto

Sono da prediligere impianti con composizione plurispecifica, con almeno due diverse specie arbustive e, qualora previste, una o più specie arboree scelte tra quelle di cui ai punti precedenti.

In ragione del contesto, delle diverse funzioni e delle necessità gestionali, sono utilizzabili sestri di impianto variabili, con distanze minime di 1 metro per gli arbusti e di 3 metri per le specie arboree. Deve comunque essere assicurata, a maturità delle piante, la necessaria continuità della copertura vegetale sia per lunghezza che per ampiezza.

Specie arboree e arbustive consigliate:

Soggetti arborei: carpino (*Carpinus betulus*), olmo (*Ulmus minor*), acero campestre (*Acer campestre*).

Soggetti arbustivi: evonimo (*Euonymus europaeus*), corniolo (*Cornus mas*), biancospino (*Crataegus monogyna*), frangola (*Frangula alnus*), lantana (*Viburnum lantana*).